

# Giorno dopo Giorno

di Dino Primo

## • Che santo è oggi

Mercoledì 29 marzo: San Secondo, Santa Gladys, San Cirillo (nell'immagine).

San Cirillo subì il martirio in Libano nel 362.



## • Il sentimento

«Nel cielo della vita»

(di Maria Giuseppina Margherita)

Aquila, rondine o farfalla mi ritrovo nel cielo della vita: farfalla, volubile e desiosa di succhiare il nettare dai fiori, che a tratti spuntano nel prato dell'esistenza; aquila, avveduta e pronta ad affilare gli artigli contro un nemico sempre in agguato; rondine, felice a primavera: che con il suo forte garrito immensi spazi del cielo domina, e con tutto il suo stormo mirabili voli intreccia; ai primi rigori d'autunno emigra verso altri lidi dove sovraano è il pensiero dove posare e aspettare in meditazione il trascorrere dell'inverno Aquila o rondine mi tuffo nel volo per chetare con l'azzurro del cielo il desiderio di riposo e di pace, delle membra esauste; farfalla, svolazzo tra i fiori per assaporare ogni istante la piacevolezza della vita, e con la mente ed il cuore disegnare la vita a colori.

## «I 42 Congressi sulla "Magna Grecia"»

(di Piero La Viola)

Perché non fanno un bel volume pieno di Congressi, per dare accesso a tutti gli Studiosi di Taranto, nel suo splendore antico? Partendo, poi, dall'ultimo Cantore, - dico di quel Gandiglio, onor di Susa - perchè non inserire tutti quei versi di tutti Quei Moderni d'oggi giorno, dei Quadri che riportano il GALESO, di Lettere e di ricordi lieti e di verzura, invero, un po' ridotta? E' lecito sperare in un volume, cui Mantova darebbe lustro e gloria?

## • Quanti pensieri

NIENTE E' PIU' DIFFICILE CHE VIVERE CON SEMPLICITA' (Proverbio tedesco)

# Abbassare i toni: Ciampi come mons. Motolese e Giovanni XXIII

Caro Direttore, il presidente della Repubblica ha invitato a moderare i toni della campagna elettorale, ed il presidente del Consiglio, affermando che tale appello era doveroso, ha dichiarato che non è rivolto alle forze del centrodestra, ma alla sinistra. In effetti avevamo pochi dubbi in proposito, visto che ad essere dati alle fiamme nelle ultime settimane sono sedi e gazebo di Forza Italia, e che spesso si tenta con la violenza allo stesso Berlusconi di tenere comizi nelle città dove sono più radicati i partiti di sinistra. Il richiamo di Ciampi mi porta alla memoria un appello contenuto nella prima lettera pastorale dell'arcivescovo mons. Guglielmo Motolese, datata 11 febbraio 1962. Il nostro compianto pastore, con parole piene di carità non meno che di signorilità, così diceva: "Non vi siano divisioni fra voi, non rancori, non lotte; le stesse competizioni sul piano delle idee e dei programmi si svolgano con nobiltà di parole e di tratto, con serenità di giudizio e con estrema obiettività: con quella compostezza, insomma, degna delle persone benenate, che dai contrasti sanno anche far fiorire intese feconde".

Se ci si attenesse a questo insegnamento i cittadini avrebbero della politica una visione meno ostile, la vivrebbero come qualcosa di naturale e - con Aristotele e S. Tommaso d'Aquino - ne apprezzerebbero il ruolo positivo e riscoprirebbero la sua natura autentica che - lungi dall'essere uno strumento che porti alla salvezza dell'uomo, secondo utopie del pensiero contemporaneo sfociate nei totalitarismi del XX secolo - sta nella risposta ai legittimi bisogni e desideri delle persone, nel perseguimento concreto del bene comune di una collettività. Il Beato Giovanni XXIII nella lettera enciclica "Pacem in terris" (1963) scriveva: "Certo anche tra le comunità politiche possono sorgere e di fatto sorgono contrasti di interessi; però i contrasti vanno superati e le rispettive controversie risolte, non con il ricorso alla forza, con la frode o con l'inganno, ma, come si addice agli esseri umani, con la reciproca comprensione, attraverso valutazioni serenamente obiettive e l'equa composizione". E nella medesima enciclica: "Ancora una volta Ci permettiamo di richiamare i Nostri figli al dovere che hanno di partecipare attivamente alla vita pubblica e di



contribuire all'attuazione del bene comune della famiglia umana e della propria Comunità politica; e di adoprarsi quindi, nella luce della Fede e con la forza dell'Amore, perché le istituzioni a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, siano tali da non creare ostacoli, ma piuttosto facilitare o rendere meno arduo alle persone il loro perfezionamento: tanto nell'ordine naturale che in quello soprannaturale." L'autorevolissimo richiamo al dovere di partecipare alla vita pubblica (in seguito espresso anche da Giovanni Paolo II) può a molti apparire simpatico come un foglio di coscrizione obbligatoria, in un clima avvelenato da lotte violente e dalla demonizzazione dell'avversario politico; ma sarebbe ben più accetto se le competizioni si svolgessero con lo spirito invocato da mons. Motolese. Peccato che le forze politiche che più avrebbero bisogno di tendere l'orecchio a questi insegnamenti siano anche quelle che non sanno che farsene delle parole dei successori degli apostoli.

Paolo Solito

Responsabile cittadino dipartimento Cultura e Comunicazione - Forza Italia

# Violante, la vecchia zia e la mafia già nei partiti

Egregio Direttore, ho una zia di 89 anni, oggi, domenica, sono stato a fargli visita. Nell'andar via la zia mi ha posto una domanda: « Lorenzo, secondo te, il 9 aprile per chi devo votare? ». « Zia non so cosa risponderti, avrai pure una tua idea? ». « Io le idee, prima d'ora, le ho sempre avute chiare. Da convinta socialista ho sempre votato Ps. E avevo idea di farlo anche questa volta ma, dopo aver letto le asserzioni dell'On. Violante, ho i miei dubbi ».

« Di quali asserzioni parli? ». Zia Chiara, preso il Corriere del Giorno che aveva posato su di una sedia lì vicino, aprendolo, mi ha messo sotto agli occhi l'articolo di giovedì 23 marzo u.s. dal titolo, "Violante: C'era un giro di mafia vicino al premier". Con un evidenziatore di colore rosso vi erano rilevati alcuni passaggi dell'articolo che io ho letto ad alta voce. « Mangano era lo stalliere mafioso del presidente del Consiglio, tutti i partiti sono esposti, la mafia cerca di entrare sempre più », la zia m'interrompe asserendo: « Per scrivere che la mafia cerca di entrare sempre più,

vuol dire che c'è già nei partiti e in quale misura? ». « Riprendo a leggere; cerca di entrare sempre più "di retamente" in politica "presentando i suoi candidati" ». « Zia, l'ho letto e allora? ». Come allora? Guarda che Luciano Violante è stato un grande magistrato e uomo di sinistra. Entrato in politica è stato anche un capaccissimo presidente della Camera e se lui scrive che la mafia è in tutti i partiti, io ci credo. Però, ora non so più per chi

votare! ». Sono andato via senza aver saputo dare un consiglio alla zia anzi, quasi quasi non vado nemmeno io a votare. Il puzzo del letame che a palate si scambiano i politici, hanno inquinato anche le mie idee.

cav.

Lorenzo Manigrasso

Seguendo questo ragionamento, in Italia non avremmo mai dovuto votare...

# L'importanza del bosco per la vita

Caro direttore, sono un ex funzionario della Forestale in pensione. Con questo mio scritto vorrei far capire all'opinione pubblica quanto è importante e utile il bosco, ossia il patrimonio boschivo sul nostro pianeta. Da decenni questo patrimonio va sempre assottigliandosi a causa del disboscamento indiscriminato e del verificarsi degli incendi causati dall'uomo (pironi).

Non tutti sanno che il verde in generale è la principale fonte dell'ossigeno utile per la nostra sopravvivenza. Perciò il bosco, da salvaguardare, ha una importanza vitale per la nostra salute. Inoltre ha pure un importante ruolo per scongiurare catastrofi ambientali come frane, smottamenti, dilavamenti ecc. del



terreno, che spesso causano danni incalcolabili, come si è verificato di recente nelle Filippine che una enorme massa di terreno franoso ha seppellito interi villaggi con morti e feriti. La causa di ciò è stata attribuita ai

disboscamenti indiscriminati effettuati nella zona. Sappiamo che il bosco, formato da piante d'alto fusto, da cedri e da cespugli ha un ruolo importantissimo in quanto con le radici delle piante mantengono saldo il terreno evitando frane, smottamenti, dilavamenti ecc. Continuando con questo passo a distruggere il verde in generale, corriamo un serio pericolo, poiché l'ossigeno prodotto dalle piante verrebbe a mancare. Riassumendo possiamo dire che il bosco ha una duplice funzione: creare ossigeno ed evitare danni idrogeologici. Occorre, pertanto, una politica forestale che miri ad incrementare il patrimonio boschivo e difenderlo con tutti i mezzi.

geom. Giuseppe Mondelli

sibile rivedere il monastero. E' stata una festa della cultura, un'occasione unica per vedere una delle bellezze del nostro patrimonio, un momento per riflettere. Molti o tutti i visitatori hanno colto il contrasto stridente fra la Chiesa e le strutture industriali che la circondano e credo che questo contrasto possa essere un simbolo di quello che è avvenuto e che continua ad avvenire al nostro territorio. Al termine delle due giornate i visitatori sono stati circa 2000. Spesso si parla della distrazione, della pigrizia o peggio della indifferenza dei tarantini. Vedere che tante persone hanno voluto approfittare di un'occasione unica induce a pensare che Taranto ci sia voglia di partecipare, di conoscere, di potere esprimere l'amore per la città, per la sua storia e per la sua bellezza. Perché a dispetto del martirio che ha subito il nostro territorio ci sono ancora bellezze da godere e da salvare. Questi sentimenti devono trovare ascolto e devono essere rispettati e valorizzati. Speriamo e vogliamo che succeda.

Roberto Petrachi  
Associazione TarantoViva - (www.tarantoviva.it)

# Due anni fa la prematura morte di Enzo Barisciano

Caro Direttore, ti ricordi, vero? Due anni fa, era un lunedì, un'incredibile notizia dapprima scosse un gruppo di amici e subito dopo fece il giro della città: durante la notte, Enzo Barisciano decise di andarsene per sempre, senza dire niente a nessuno, senza portare nulla con sé, quasi come se stesse fuggendo da qualcuno o qualcosa, come se avesse dei debiti...

Oggi, a due anni di distanza da quel maledetto ventinove marzo, siamo sempre più convinti di essere noi in debito con lui, e come se non bastasse non avremo mai la possibilità di ripagarlo di quello che ci ha donato... e neppure di ringraziarlo. Malgrado Lui non ci sia più, il Teatro a Taranto va avanti, ora zoppicando un po', ora compiendo agilissimi salti mortali. In passato, la maggior parte delle storiche Compagnie Teatrali della città ebbero modo di vantare nel proprio cast la maschera irriverente di Enzo e solo adesso stanno imparando a farne a meno, così come stanno imparando a fare a meno dei Teatri.

In pochissimo tempo, la nostra città è passata dall'assaporare l'idea di avere a disposizione più Teatri che Compagnie Teatrali, a mandare giù il deludente boccone di dover fingere che possano essere usate a mo' di Teatro, strutture che palesemente nacquero con altre destinazioni d'uso. A parte il glorioso Teatro Orfeo, dunque, bisogna ringraziare la disponibilità di gestori privati e l'umanità di alcuni parroci (!?!). Siamo messi così, ma ne siamo fieri. Finché avremo passione per questa nobile disciplina, troveremo sempre il modo di andare avanti, anche se questa dovesse sembrare una minaccia. Quando morì Enzo, alcuni di noi decisero di istituire l'Associazione Enzo Barisciano, e malgrado sembrasse un'idea avventata, dettata dallo shock di quei giorni, a tutt'oggi 500 attori per 80 spettacoli e 20.000 spettatori per 140 serate, in questi due anni hanno sentito parlare di Enzo ed hanno pronunciato il suo nome. Sempre. Tutti i giorni.

Questa fu la motivazione unica della costituzione dell'Associazione: solo pronunciando costantemente il suo nome, Enzo non verrà mai dimenticato.

Ora non c'è più. Ci rimane l'Amore per il Teatro ed il suo ricordo. Capisco che per alcuni non sia



possibile andare avanti senza "toccare con mano", senza poter avere un tornaconto materiale, eppure per noi è così. Non facciamo leva sul nome di Enzo per osannare la nostra immagine, non facciamo bella mostra dei nostri bei vestiti sedendoci in prima fila e se scriviamo ad un giornale è solo per dire che ripugniamo questi atteggiamenti.

Se un giorno, i nostri cinquecento soci, dovessero voltarci le spalle, chiuderemo tutto e ci terremo il ricordo di Enzo tutto per noi. Sicuramente non ci affretteremo per trovare un altro Teatro per poterci risiedere in prima fila e "toccare con mano".

Nel nome di Enzo facciamo Teatro, nel nome del Teatro Enzo è sempre con noi e a noi questo basta. L'Associazione Artistico-Culturale "Enzo Barisciano" è nata da un'idea di Pino Pittacchio, che di Enzo era amico vero.

Ti ringrazio, gentilissimo Direttore per avermi concesso questo spazio non polemico, ma sicuramente rabbioso, la stessa rabbia che ci fece piangere due anni fa.

Un caro saluto a te e, come sempre, un saluto al Cielo.

Stefano Zizzi

# S. Maria della Giustizia: una festa della cultura

Si è appena conclusa la 14esima edizione della giornata F.A.I. di primavera in cui siamo riusciti a rendere possibile la visita di S.Maria della Giustizia. L'adesione all'iniziativa è andata oltre ogni previsione. Le guide, tutte studentesse volontarie dell'Istituto Perrone di Castellana, dell'Istituto alberghiero di Crispiano e dell'Istituto Cabrini di Taranto, hanno lavorato ininterrottamente e pur essendo in 8, è stato comunque necessario chie-

dere alle persone di attendere. E' persino arrivato un gruppo di visitatori da Bari. Tutto il materiale divulgativo è stato presto esaurito, tutti noi volontari di TarantoViva, della Pro Loco di Taranto e dell'Associazione Cavalieri de le terre tarantine abbiamo ricevuto in continuo domande sul perché queste manifestazioni non avvengano più spesso, sul motivo per cui tanti siti artistici e storici della nostra città non siano visitabili, su quando sarà pos-

# “Via di Mezzo” nei racconti di Giovanni Andrisani

Caro direttore, invio a te, che ami da sempre Taranto e la difendi quotidianamente con la sincera passione che ti distingue, queste mie osservazioni, che tali vogliono essere più che un commento esegetico, al libro di Giovanni Andrisani "Via di Mezzo"; una serie di racconti pubblicati nel 2004 a cura dell'Associazione "Taranto Centro Storico" e dal Comune di Taranto.

Scrivo l'amico Risolvo nella presentazione che l'opera di Andrisani, "descrive uno spaccato della Taranto di qualche decennio fa" e che l'autore "è conoscitore e cultore della tarantinità".

E nella prefazione al suo "Via di Mezzo" lo stesso Andrisani avverte il lettore che "la sensazione che avverto ogni qualvolta attraverso il Ponte girevole e mi inoltro nelle viuzze della Città vecchia è quella che, probabilmente, deve provare un reduce che, tornato al suo paese, trova la sua casa distrutta e la sua gente dispersa". Credo, caro direttore, che tra il pensiero di Risolvo e l'"incipit" della prefazione dell'Andrisani, sia tutto il succo del paziente riandare con la memoria a fatti e personaggi di una Taranto antica, più che vecchia, ormai scomparsa dai viventi storico e relegata nel culto della memoria di chi quella memoria l'ha presente perchè in essa egli vede, scruta, ricorda la sua propria esistenza; intatta al suo cuore giovanile.

Il lavoro di Giovanni Andrisani si distribuisce in racconti brevi e meno e, quindi, in un quasi romanzo: "L'umana avventura di Serafino Basile", che prende ben XIV capitoli.

Ma cosa è per l'autore "Via di Mezzo"? È veramente un budello di due metri di larghezza che, come un serpente, si insinua tra le antiche e spesso fatiscenti costruzioni corrose dal tempo, dall'umido, dalla stessa vecchiezza dei muri?

Eppure, fra un balcone e l'altro, tra una scaletta quasi consunta e un ballatoio traballante, c'è stata e c'è tutta una umanità, vive, tuttora, tutta una esistenza di anime popolari o meno, tra un profumo tuttora di basilico e un panno steso ai raggi del sole.

E' la storia di Salvatore Allerta, un bambino abbandonato a se stesso, che ha la strada come casa sua, che cresce, diventa adulto, mentre anche diventa adulto lo stesso scrittore. Poi Salvatore, nel farsi uomo, conosce la guerra di Russia, e poi la lotta partigiana, e si nutre culturalmente di socialismo e libertà e dei pensieri di Piero Gobetti. E poi chiude la sua vita in una camera di un lussuoso albergo di Melbourne, in Australia. E l'autore apprende tale evento infausto dalla viva voce del figlio di Salvatore.

Questo è uno dei dodici racconti o novelle che il libro offre al lettore: prima del lungo racconto, o quasi romanzo, di Serafino Basile.

Tra il primo e l'ultimo ricordo passano in rivista memoriale don Vincenzo Patacca, Nunziatina, Cirò Marina e la sua fidanzata, Aida, Peppino Giulivo, Gilda; e poi altri fatti e altri ricordi.

Ma quello che qui è mio desiderio dire, caro direttore, è la grande umanità che nelle "rimembranze" scioglie Andrisani; egli non racconta: vive, rivive, rivedisce, piange e gioisce con le creature della sua "memoria".

Sicché, come in Aida o ne "La forestiera", il senso della vita, di quelle esistenze, si unifica e si trasfonde nello stesso dire dell'autore, come sangue che scorra in un'unica vena.

"Via di Mezzo", in ultima analisi, non è un insieme di memorie, ma è il lievito di una disciplina categoriale dello spirito che diventa vivente sostanza in una vivente forma artistica.

Paolo De Stefano

Avvisiamo i lettori che non saranno pubblicate - per nessun motivo - missive che non contengano nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero telefonico di chi scrive. Chi vorrà mantenere l'anonimato dovrà spiegarne i motivi - Questa pagina è destinata agli affezionati lettori del "Corriere": lettere inviate a più giornali non saranno pubblicate.